

*Prima di partire per un lungo viaggio*

# SCARPE PIENE DI PASSI

Nel 2008, Erri de Luca scrive "Elogio dei piedi". Li valorizza perchè capaci di reggere l'intero peso del corpo, di tenersi su appoggi e appigli minimi, di correre sugli scogli, di stare, di saltare, di nuotare, di ballare, di pregare. Li descrive belli quando sono scalzi, allegri, pacifici e sinceri. A volte, purtroppo, li vede anche imprigionati. Altre volte, invece, capaci di portarci via.

Dopo aver alzato lo sguardo alle stelle per cogliere i nostri desideri più profondi e riempircene le tasche, ora guardiamo alla realtà quotidiana: lasciamoci sporcare dalla polvere, dalla pioggia, dal cemento delle strade che percorriamo, assaporando la gioia e il dolore di ogni passo, capace però di definire chi realmente siamo.



## FREQUENTATORI DELLA PAROLA

*I testi e le provocazioni che seguono, sono pensati per accompagnare la preghiera del gruppo: in apertura o in chiusura dell'incontro oppure per un appuntamento interamente ad essa dedicata.*

*Consigliamo di scegliere un luogo fisso (la chiesina dell'oratorio, la chiesa parrocchiale, un'aula predisposta, ecc.) oppure, se il percorso è interparrocchiale e itinerante, a mantenere costante l'allestimento perché il luogo possa essere percepito come casa della preghiera nel cammino quotidiano di ogni giovane, una tappa di sosta ed incontro nella settimana/mese.*

### PER INTRODURRE: PROPOSTA DI ALLESTIMENTO



*Suggeriamo di recuperare il cielo stellato (composto dai giovani durante l'attivazione della scheda 1) oppure la sua semplice proiezione, e di costruire una strada lungo la quale viene disposta la Parola di Dio, sia quella che ci si appresta ad ascoltare, sia il Salmo 56 (qualora si decidesse di vivere l'attivazione – vedi pagina 4).*

## Dal Libro dei Proverbi (30, 18-19)

Tre cose sono troppo ardue per me,  
anzi quattro, che non comprendo affatto:  
la via dell'aquila nel cielo,  
la via del serpente sulla roccia,  
la via della nave in alto mare,  
la via dell'uomo in una giovane donna.

### Commento alla Parola

*(Si può leggere personalmente oppure chiedere ad un giovane di leggere ad alta voce per tutti oppure può rimanere come spunto per il commento del don/educatore)*

Siamo in una sezione del libro dei Proverbi che viene chiamata "proverbi numerici". Il sapiente propone dei piccoli elenchi di detti sapienziali. La formula "tre cose, anzi quattro" sembra porre un certo accento sull'ultimo detto dell'elenco. In questo caso l'autore sembra accostare tre elementi con un legame facilmente intuibile e un ultimo elemento più enigmatico. Si citano infatti tre tipi di sentiero: quello dell'aquila, quello del serpente e quello di una nave come tre modi di spostarsi molto enigmatici. Il movimento nel cielo, quello in acqua e la velocità di una serpe che si muove strisciando richiedono competenze, esercizio e abilità notevoli. Il sapiente ne resta affascinato. Inoltre l'aquila, la nave e la serpe non si spostano per strada: si muovono tracciando la loro via. Anche il percorso di un uomo e una donna è della stessa qualità misteriosa: richiede sapienza e capacità di aprire vie che sono sempre inedite.



### SPUNTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

*Lasciamo qualche minuto per rileggere la Parola di Dio che è stata proclamata e per far risuonare in noi, come un'eco, la parola o la frase che più ci ha colpito, interrogato, provocato. Consegniamo oppure facciamo leggere ad una voce fuori campo, i testi che seguono, soffermandoci poi sulle domande.*

*Annotare pensieri, emozioni e preghiere spontanee può essere molto utile.*



Caro Giacomo,  
nessuno di noi si sottrae al rito delle stelle cadenti, perché almeno una notte ogni trecentosessantacinque tutti vogliamo sentirci parte di una storia infinita, nella quale al cadere di una stella si leva un desiderio, come se i nostri sogni fossero collegati con i movimenti dell'universo secondo una logica perfetta. Gli antichi infatti dicevano che se le stelle non determinano i fatti della vita almeno li influenzano. In quell'istante, immersi nel buio che copre il brutto vizio di non sentirci all'altezza della vita, siamo finalmente titolati a esprimere nel silenzio del nostro cuore ciò che per noi più conta, ciò per cui desideriamo vivere. Quella scia silenziosa di fuoco penetra attraverso i nostri occhi e con il suo ultimo sussulto di fiamma innesca le polveri inerti del nostro cuore, provocando un'esplosione ed espansione inedita.

In quel momento sentiamo di meritare la bellezza, proprio per la sua gratuità, e **si fa strada in noi la fiducia che la vita quotidiana possa diventare il terreno fertile per coltivare i nostri desideri, perché fioriscano. Sono attimi che mi piace definire di "rapimento", improvvise manifestazioni della parte più autentica di noi**, quel che sappiamo di essere a prescindere da tutto: risultati scolastici, successi lavorativi, giudizi altrui e l'esercito mi-

naccioso di fatti che vorrebbero costringerci entro i confini della triste regione dei senza sogni. In una notte di stelle la parte più vera di noi cerca di farsi spazio, anche se spesso ci affrettiamo a convincerci che sia stato solo un gioco o un sogno "campato in aria". Ma proprio tu, Giacomo, inesausto frequentatore di spazi celesti, avevi compreso che la parte più vera di noi stessi è una casa da potere abitare ovunque, con le fondamenta al contrario, appese a una stella, non cadente ma luminoso riferimento per la nostra navigazione nel mare della vita. Tu mi hai insegnato che **il rapimento non è il lusso che possiamo concederci una notte all'anno, ma la stella polare di una vita intera.**

Non si tratta di esperienze mistiche o sentimentali, ma vertiginose e originali, qualcosa che tutti sperimentano quando si innamorano, come testimoniano i versi di Pedro Salinas alla sua amata, tratti dal canzoniere d'amore del Novecento che amo di più: "Quanto tu mi hai scelto / -fu l'amore che scelse- / sono emerso dal grande anonimato / di tutti, del nulla. / Ma quanto mi hai detto: 'tu' / -a me, sì, a me fra tutti- / più in alto ormai di stelle / o coralli sono stato. / Possesso di me tu mi davi, /dandoti a me" (*La voce a te dovuta*). Quando si è scelti si scopre la propria originalità: lo spazio interiore si amplia a dismisura e da lì ci si può lanciare nel mondo senza paura. Veniamo rapiti quando un frammento di realtà ci chiama a uscire da noi stessi pur rimanendo in noi stessi, anzi appropriandoci del nostro io autentico in profondità. Abbiamo l'impressione di poter finalmente afferrare la vita e farla nostra: vogliamo la luna e non ci sentiamo stupidi a desiderarla, quasi fosse un diritto e un dovere.

Anche tu, Giacomo, percepisti di essere qualcuno e non qualcosa in un momento di rapimento. Essere poeta era il tuo compito, la poesia la tua casa ancorata alle stelle: per far tuo il segreto di quella gravità al contrario non potevi essere meno che poeta. Tu sei l'uomo grazie al quale posso portare, tutte le volte che voglio, una notte stellata dentro la mia stanza, una luna piena dentro la mia classe, e per qualche istante ritrovare i desideri più profondi del cuore, senza che il cinismo li chiami follie.

Qualche tempo fa mi sono ritrovato con una suppienza di un'ora in una classe dell'ultimo anno delle superiori. Era un lunedì qualunque, di quelli che si affacciano con il peso del dì di festa malinconicamente alle spalle. Mi sono giocato quell'ora nell'unico modo che non mi risulta deprimente: vediamo che cosa imparo da ragazzi che non conosco e forse non vedrò più. Ho deciso di farmi raccontare i loro momenti di rapimento nel corso degli ultimi anni. I momenti in cui il richiamo del mondo reale li ha rapiti e riportati dentro loro stessi facendoli esclamare: **"Questa è casa, è così che vorrei abitare il mondo"**.

Uno di loro mi ha parlato dello sci alpinismo e del contatto con il silenzio della montagna, un altro della sua passione per i componenti elettrici e dei circuiti che sta costruendo per la gestione intelligente della casa; una mi ha raccontato del deserto della Mauritania dove ha passato alcune notti e dove ha percepito tutto il vuoto che c'è sotto le stelle, un'altra del suo sentirsi a casa quando si occupa di bambini, mentre un'altra ancora aveva cominciato a fare volontariato sulle ambulanze per il primo soccorso e si era sentita finalmente utile. Un ragazzo mi ha parlato dei Lencois Maranhenses, le "lenzuola" dell'area desertica di Maranhao in Brasile, dalla caratteristica sabbia bianca che si riempie di pozze d'acqua piovana purissima e si affaccia sul mare, come un luogo appena uscito dalle mani di Dio, mentre un altro mi ha spiegato che guardando i film dei grandi registi si sente chiamato a creare immagini e storie altrettanto belle. I ragazzi cercano case ancorate alle stelle nel contatto con la natura che racconta l'infinito e, con la sua bellezza schiacciante, richiama a una purezza al tempo stesso vergine, indomabile e pericolosa. Oppure nel contatto forte e reale con le vite degli altri, vite spesso fragili, per le quali fare qualcosa di buono.

[A. D'AVENIA, L'ARTE DI ESSERE FRAGILI. COME LEOPARDI PUÒ SALVARTI LA VITA]



“Percorso il cammino del fidanzamento”, “Quale è stato il tuo percorso universitario?”, “Sarà una strada tutta in salita”, “E’ un percorso molto lungo”. Sono espressioni di uso piuttosto comune che esprimono come il camminare, il viaggiare, il percorrere strada siano immagini fortissime per parlare della nostra vita. Quasi non ci pensiamo nemmeno, ci viene spontaneo paragonare l’esistenza a un viaggio. **I cammini, anche molto lunghi, sono fatti da una serie infinita e costante di passi.** Se per caso sei mai stato a Santiago di Compostela e ipotizzando che tu faccia circa 80cm per ogni passo, ne hai dovuti ripetere circa un milione per raggiungere la tomba dell’apostolo Giacomo. Il viaggio della nostra esistenza è molto simile: se hai vent’anni la tua vita è stata il costante e ritmico ripetersi di 7300 albe, 7300 tramonti, 1040 settimane, 80 volte il susseguirsi delle stagioni. Mette una certa ansia, vero? Tu non puoi cambiare l’impetoso ritmo di notti e giorni che ti tiene vivo: tu puoi decidere però dove orientare la tua direzione. Questo fa la differenza! Se tu tutti i giorni per un mese fai 60 giri della pista di atletica del tuo paese, alla fine del mese hai percorso lo stesso numero di chilometri di uno che va a Santiago. Ma non è la stessa cosa, anche se i passi materialmente sono gli stessi.

Non basta il susseguirsi automatico di un compleanno dietro l’altro per garantire una vita felice: possono esserci tempi, talvolta lunghi, in cui il disporre di giorni appare più come una condanna che un’opportunità. La differenza in termini di gioia è rappresentata dallo stile con cui affronti gli anni che ti sono dati, da ciò che vuoi raggiungere, dai compagni con cui condividi il percorso, dall’equipaggiamento che ti contraddistingue, dalla speranza che qualche volta ti fa stringere i denti.

Se ti è mai capitato di fare l’animatore al centro estivo, è sicuro che, nel giorno delle famigerate gite in montagna volute dal don, almeno un centinaio di volte i bambini ti hanno chiesto: “Quanto manca?”, oppure “Ma quando finisce la salita?”. Preparati, perché anche nella vita la fatica sarà una dimensione piuttosto costante. Ma ci sono mete che riescono a rendere la fatica un immenso piacere. Quando ti senti affaticato e stanco, spesso non si tratta di cercare riposo ad ogni condizione. Non rendere la tua vita una spiacevole pausa tra un divertimento e l’altro! Forse sei in crisi di mancanza di motivi validi per continuare a camminare. **Scava per cercare ragioni! Rivedi il tuo equipaggiamento! Trova nuovi compagni di strada! Prova a cambiare qualche stile! Il segreto è tutto qui:** la fatica non si elimina sedendosi, ma trovando un motivo per cui valga la pena viverla! Non è in tuo potere decidere o meno di metterti per strada: la vita ti ha messo in cammino! Ti ci trovi per strada! Puoi interpretare questo dato di fatto e leggerci una benedizione (e allora non vedrai l’ora di scoprire dove porta la strada) o ti puoi sedere lamentoso mendicando pezzi di analgesica felicità ai margini del cammino.

## PROPOSTA DI ATTIVAZIONE

*L’attivazione può essere vissuta all’interno del momento di preghiera/spiritualità (qualora l’incontro sia ad essa completamente dedicato) oppure utilizzata come stimolo per il confronto nel gruppo.*

*Suggerimento: scriviamo il Salmo 56 dal versetto 9 al 14 su una pergamena (vedi “Parole per pregare”), quasi fosse il rotolo su cui questa Parola è custodita da lungo tempo e da cui è stata proclamata alla storia e lungo il cammino di molti altri uomini come noi, i cui passi/anni sono tutti contati e liberati da Dio. Intorno, disponiamo l’occorrente per scrivere la storia e raccontare gli anni dei presenti.*

Il salmo 56 dice: “I passi del mio vagare tu li hai contati”.

Prova a prendere una lunga striscia di carta, di almeno un metro. Piegala a fisarmonica, facendo in modo che ogni piega corrisponda ad un anno della tua vita. Avrai, così, un foglio di carta piegato con tanti “spicchi” per ciascuno dei tuoi anni. Prova a ripensarli, uno a uno. Con pennarelli, pastelli, tempere, nastro adesivo, pezzi di carta colorati, che hai a disposizione, rappresenta poi i passi della tua vita, ciascun anno come ti viene. Potrebbe essere che un anno particolarmente doloroso tu lo rappresenti con una macchia nera. Oppure l’anno più bello della tua vita lo vuoi incorniciare e ci metti una cornice di cartoncino dorato, ecc... Poi siediti in cerchio, con i tuoi compagni, e osserva per un po’ di tempo i fogli messi al centro. Alla fine, prendetevi ancora qualche minuto per poter fare una domanda ciascuno a qualcuno per chiedere un racconto legato ad un segno sul cartellone. Attenzione: ognuno deve fare una domanda e può riceverne solo una, di modo che tutti abbiano modo di chiedere un racconto e di farne uno.

## **PAROLE PER PREGARE**

*Suggeriamo alcune preghiere per concludere il momento oppure si può scegliere di pregare insieme la Compieta.*

---

Un anziano disse: "Non feci mai un passo senza sapere dove posassi il piede. Mi fermavo a riflettere, senza cedere, sino a che Dio non mi prendesse per mano".

*DETTO DI UN PADRE DEL DESERTO SU DIO*

---

### **DAL SALMO 56**

I passi del mio vagare tu li hai contati,  
nel tuo otre raccogli le mie lacrime:  
non sono forse scritte nel tuo libro?

Allora si ritireranno i miei nemici,  
nel giorno in cui ti avrò invocato;  
questo io so: che Dio è per me.

In Dio, di cui lodo la parola,  
nel Signore, di cui lodo la parola,

in Dio confido, non avrò timore:  
che cosa potrà farmi un uomo?

Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:  
ti renderò azioni di grazie,

perché hai liberato la mia vita dalla morte,  
i miei piedi dalla caduta,  
per camminare davanti a Dio  
nella luce dei viventi.

### **PREGHIERA DI FRERE ROGER DI TAIZÉ**

Mentre cerchiamo il senso della nostra vita  
e come pervenire alla gioia,  
sei con noi, Gesù.

Dai il tuo amore alla nostra debolezza  
quando inciampiamo,  
quando cadiamo nella polvere,  
quando aspettiamo una falsa felicità,  
quando non sappiamo più dove appoggiare la testa.

Dai il tuo amore alla nostra debolezza,  
mentre cerchiamo il senso della nostra vita,  
ci fai scoprire,  
nel dolore e la notte,  
a passo a passo,  
il nostro cammino verso di Te.



## ABITANTI DEL MONDO

Le proposte, i testi e le suggestioni presenti in questa sezione desiderano essere semplici idee da utilizzare per costruire l'incontro/gli incontri con il proprio gruppo di giovani, basandosi sul cammino che si sta condividendo e sul progetto complessivo. Letteratura, musica, film e arte sono i linguaggi scelti e che vanno ad integrare quello più biblico ed animativo.

### LETTERATURA

#### Guida alla lettura

*Leggi solo con un desiderio: vivi le domande che hai dentro alzando le antenne.*

*Un libro è un'apertura potenzialmente infinita sull'alterità, sulla dimensione dell'interiorità, ma anche sullo stimolo creativo a immedesimarsi.*

*Leggere rende sensibile l'occhio, la mano e il cuore.*

*Come trattenere quello che leggi senza lasciarlo scivolare via?*

1. *Leggi con la matita! Sottolinea, trascrivi frasi, segna le pagine più significative.*

*Fotografale, fatti una raccolta.*

*Non perdere questo lavoro che è la costruzione di un bagaglio che nessuno ti potrà più togliere e che costruisce l'essenza della tua persona.*

2. *Parlane con qualcuno. Sii contagioso, se trovi una perla arricchisci anche chi ti sta intorno.*

*Regala frasi, spunti.*

3. *Segnati i titoli che hai letto, ma non fermarti. Fatti domande. Crescendo cambiano le domande.*

## "L'uomo che cammina"

di Christian Bobin

*"Tutto quanto può essere detto su quest'uomo è in ritardo rispetto a lui. Conserva una falcata di vantaggio e la sua parola è come lui, incessantemente in movimento, senza fine nel movimento di dare tutto di se stessa.*

*Duemila anni dopo di lui è come sessanta.*

*È appena passato e i giardini di Israele fremono ancora per il suo passaggio, come dopo una bomba, onde infuocate di un soffio".*

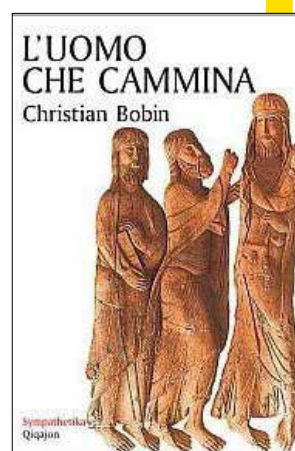
Un libriccino minuscolo e quasi insignificante che tratteggia in modo svelto e ma calzante Gesù come "Uomo che cammina", un tale così folle che "pensa che si possa assaporare una vita così abbondante da inghiottire perfino la morte". I cristiani non sono altro che "coloro che seguono le sue orme", quelli che hanno accettato la sfida di quel cammino.

*L'invito ricevuto nella "Guida alla lettura" è a sottolineare, lasciarti interrogare, farti domande... una la proponiamo noi, altre potranno nascere in te lungo la lettura:*



#### DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:

*A che punto ti senti del tuo cammino, se ti confronti con la storia che hai letto/leggerai, mettendoti seriamente in discussione?*







# Blowin in the wind (Bob Dylan)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

How many roads must a man walk down  
before you call him a man?

How many seas must a white dove sail

before she sleeps in the sand?

Yes, 'n' how many times must the cannon  
balls fly

before they're forever banned?

The answer, my friend, is blowin' in the wind.

The answer is blowin' in the wind.

Yes, 'n' how many years can a mountain  
exist

before it's washed to the sea?

Yes, 'n' how many years can some people  
exist

before they're allowed to be free?

Yes, 'n' how many times can a man turn his  
head

and pretend that he just doesn't see?

The answer, my friend, is blowin' in the wind.

The answer is blowin' in the wind.

Yes, 'n' how many times must a man look up

before he can see the sky?

Yes, 'n' how many ears must one man have  
before he can hear people cry?

Yes, 'n' how many deaths will it take till he  
knows

that too many people have died?

The answer, my friend, is blowin' in the wind

The answer is blowin' in the wind.

Quante strade deve percorrere un uomo  
prima di essere chiamato uomo?

E quanti mari deve superare una colomba  
bianca

prima che si addormenti sulla spiaggia?

E per quanto tempo dovranno volare le palle  
di cannone prima che vengano bandite per  
sempre?

La risposta, amico mio, se ne va nel vento.

La risposta se ne va nel vento.

Per quanti anni una montagna può esistere

prima che venga spazzata via dal mare?

E per quanti anni alcuni possono vivere

prima che sia concesso loro di essere liberi?

E per quanto tempo può un uomo girare la  
sua testa

fingendo di non vedere?

La risposta, amico mio, se ne va nel vento.

La risposta se ne va nel vento.

Per quanto tempo un uomo deve guardare in  
alto

prima che riesca a vedere il cielo?

E quanti orecchie deve avere un uomo

prima che ascolti la gente piangere?

E quanti morti ci dovranno essere affinché lui

sappia che troppa gente è morta?

La risposta, amico mio, se ne va nel vento.

La risposta se ne va nel vento.



## DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:

*Pensa alle tante strade che hai percorso, le hai percepito maggiormente in cerca di domande vere o di risposte? Le senti andare nel vento oppure custodite altrove?*



# Rotolando verso Sud (Negrita)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Ogni nome è un uomo  
ed ogni uomo è solo quello che  
scoprirà inseguendo le distanze dentro sé.  
Quante deviazioni, quali direzioni e quali no?  
Prima di restare in equilibrio per un po'.  
Sogno un viaggio morbido  
dentro al mio spirito  
e vado via, vado via  
mi vida così sia.

Sopra a un'onda stanca che mi tira su  
(long way home)  
mentre muovo verso sud (long way home)  
Sopra a un'onda che mi tira su (long way home)  
rotolando verso sud (long way home)

Continente vivo, desaparecido, sono qua,  
sotto un cielo avorio,  
sotto nubi porpora.  
Mille fuochi accesi,  
mille sassi sulla via,  
mentre un'eco piano da lontano sale su,  
quaggiù.  
Un pianto lungo secoli  
che non ti immagini  
e polvere di polvere (polvere di polvere)  
di storia immobile.

Sopra a un'onda stanca che mi tira su  
(long way home)  
mentre muovo verso sud (long way home)

Sopra a un'onda che mi tira su (long way home)  
rotolando verso sud (long way home)

Ogni terra ha un nome  
ed ogni nome è un fiore dentro me.  
La ragione esplode ed ogni cosa va da sé.

Mare accarezzami  
Luna ubriacami  
Rio Santiago, Lima, Holguin  
Buenos Aires, Napoli  
Rio, Bahia, Santiago, Holguin  
Buenos Aires.

Sopra a un'onda stanca che mi tira su  
(long way home)  
mentre muovo verso sud (long way home)  
Sopra a un'onda che mi tira su (long way home)  
rotolando verso sud (long way home)

La dignità degli elementi,  
la libertà della poesia,  
al di là dei tradimenti  
degli uomini  
è magia, è magia, è magia, è magia.

Sopra a un'onda stanca che mi tira su  
Mentre muovo, mentre muovo verso sud  
Sopra a un'onda che mi tira su  
Rotolando verso sud.



## Domanda per la riflessione e la condivisione:

*Verso dove senti rotolare la tua vita nella tua lunga strada verso casa?*

*"Continente vivo, cielo avorio, nubi porpora, fuochi accesi, sassi sulla via"*

*è la strada descritta nella canzone, come descriveresti la tua?*

*Quale è sempre pronto in ogni "notte dei desideri"?*





# Il viaggiatore (Mercanti di Liquore)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Il viaggio non è l'emozione di attimi pericolosi,  
il viaggio è la gioia del tempo,  
pericolo è stare rinchiusi.

Direzione casuale, non prevede sosta.  
Chi viaggia detesta l'estate,  
l'estate appartiene al turista.

Il viaggiatore viaggia solo  
e non lo fa per tornare contento,  
lui viaggia perché di mestiere ha scelto il mestiere di vento.

Mischiare presente e ricordi, le strade possibili fatte.  
Fu forse salsedine o neve,  
fu forse ponente o levante.

L'amore lasciato sospeso, qualcuno ne approfitterà.  
Ma questo riguarda il ritorno,  
remota possibilità.

Il viaggiatore viaggia solo  
e non lo fa per tornare contento,  
lui viaggia perché di mestiere ha scelto il mestiere di vento.

Se impari la strada a memoria di certo non trovi granchè,  
se invece smarrisci la rotta  
il mondo è lì tutto per te.

Paese significa storia e storia significa lingua,  
impara la tua direzione  
da gente che non ti somiglia.

Il viaggiatore viaggia solo  
e non lo fa per tornare contento,  
lui viaggia perché di mestiere ha scelto il mestiere di vento.



## Domande per la riflessione e la condivisione:

*"Impara la tua direzione da gente che non ti somiglia": chi guida il tuo cammino quotidiano?  
"Il viaggiatore viaggia solo": e tu? Con chi ti senti in cammino?*

# ELLA & JOHN - THE LEISURE SEEKER

Paolo Virzì, Italia 2017, 112'

(DVD disponibile presso Mediateca Provinciale SAS – Via Goisis 96/b a Bergamo)



## Trama

Storia di Ella e John, della loro fuga per sottrarsi alle cure dei medici e dei figli ormai adulti. Lui svanito ma forte, lei acciaccata a causa di un tumore ma lucidissima, si regalano un'avventura per le strade americane, da Boston a Key West a bordo del loro vecchio camper, e tra momenti esilaranti ed altri di autentico terrore, ripercorrono l'appassionata vicenda di un amore coniugale che sembra destinato a regalare rivelazioni sorprendenti fino all'ultimo istante.

## Commento

È un partire per continuare a ritrovarsi, quello di Ella e John, per non rassegnarsi alla fine andandole comunque incontro, per continuare a condividere le gioie e i dolori di un abbraccio che dura da quasi cinquant'anni. E per riassaporare, ogni sera nei vari campeggi dove si fermano a dormire, la loro storia, far riemergere i ricordi attraverso qualche vecchia diapositiva sbiadita, con loro giovani, i figli piccoli, la vicina di casa, gli studenti di John.



## Domande per la riflessione e la condivisione

In questo film, il cammino nello spazio è anche un cammino nel tempo, un viaggio della mente nei ricordi del passato: ***hai già vissuto questo tipo di cammino, che si può fare anche stando fermi?***

Il viaggio di Ella e John si conclude con la scelta di lei di togliere la vita ad entrambi: ***quali possono essere i momenti più duri nel cammino della quotidianità di ciascuno? E della tua?***

***Se non si volesse guardare tutto il film, particolarmente significativa per il confronto può essere la scena seguente:***

Scena 2. VERSO SUD (11'55"-15'12")

Ella e John sono in viaggio verso il luogo d'origine di lei

# Tomás Saraceno, In orbit

Düsseldorf, 2013



Immagino di camminare su una rete sospesa. Non è facile mantenere l'equilibrio. I piedi a volte si incastrano nei buchi, mi inciampo, rimbalzo. Le energie necessarie per un piccolo movimento sono tante. Devo stare attento a molti fattori. Ogni tanto mi viene voglia di sedermi a riposare, ma, altre persone stanno camminando sulla stessa rete, la muovono, e i rimbalzi fanno muovere anche me, scivolo verso il basso, devo impegnarmi anche per stare fermo a meno che non mi accontenti di lasciarmi "spostare" dagli altri. A volte mi viene voglia di salire più in alto, su

questa grande rete sospesa. La fatica è maggiore, mi devo arrampicare, devo trovare qualcosa a cui appigliarmi se non voglio scivolare indietro. Guardo giù, mi vengono le vertigini. E se si rompe? Ci sono così tante persone su questa rete, reggerà il peso di tutti? Mi fermo, di nuovo. Mi sento osservato, quanti spettatori là sotto! Mi condizionano? Forse un po'. Penso che quando ho un desiderio forte che voglio raggiungere, il mio cammino è un po' come su questa rete. Per rimanere in equilibrio e non scivolare indietro devo trovare lungo il cammino qualcosa a cui attaccarmi, che mi dia la forza di continuare. Per salire più in alto devo impegnare tutte le mie energie. Lungo il cammino tante forze si contrappongono. Tante forze di tante persone. Quando mi fermo corro il rischio che siano gli altri, con il loro cammino, a muovere il mio desiderio. Essere guardato mi rende titubante, timoroso del giudizio degli altri sulle mie capacità, sul mio cammino, sui miei desideri. E le vertigini? Beh, quando la posta in gioco è qualcosa di grande le vertigini lungo il cammino si sentono! Ma se il mio impegno, il modo in cui affronto le mie emozioni, le scelte che indirizzano e costituiscono il cammino sono nelle mie mani, c'è qualcosa che non dipende da me: la rete su cui cammino. C'è qualcuno che l'ha progettata questa rete, qualcuno che non vedo mentre cammino, ma di cui mi fido, nonostante i dubbi che vanno e vengono. Non ci sarei salito, altrimenti. Se cammino sulla rete di Dio so che non si rompe. Nonostante i rimbalzi e le cadute, so che Lui non mi fa precipitare.



## **Domande per la riflessione e la condivisione**

*Nella fatica del cammino trovo qualcosa o qualcuno a cui "aggrapparmi" che mi aiuti a proseguire?*

*Quando mi fermo mi faccio trascinare dagli altri, dal loro giudizio sulle mie scelte e i miei desideri?*

*So distinguere i consigli che mi aiutano a proseguire meglio da quelli che mi fanno deviare il cammino?*

*Mi fido di Dio, che mi sostiene anche nei momenti più duri del cammino?*

*"Nel Sinodo uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo."*

*[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 201]*

*Facendoci guidare da queste parole, la proposta è di rendere i nostri incontri con i giovani "canoe" intergenerazionali, dove far entrare in dialogo le vite e le storie di generazioni diverse. Il racconto degli adulti e le domande dei giovani possono aprire nuove prospettive e accendere nuove possibilità di affrontare la quotidianità*

#### **Dalla riflessione a pag. 4**

*Non basta il susseguirsi automatico di un compleanno dietro l'altro per garantire una vita felice. La differenza in termini di gioia è rappresentata dallo stile con cui affronti gli anni che ti sono dati, da ciò che vuoi raggiungere, dai compagni, dall'equipaggiamento, dalla speranza che qualche volta ti fa stringere i denti.*

Un famoso proverbio recita: "Prima di criticare qualcuno, cammina per un miglio nelle sue scarpe". Mettersi nei panni dell'altro, spesso, è anche semplicemente ascoltare in modo autentico parole, gesti e vita narrata.

Mettiamoci in ascolto di un **anziano con un lungo cammino di vita** da raccontare.

Molti compleanni si sono succeduti, ma quale stile ha scelto per la sua vita affrontando gli anni?

Chissà quante scelte compiute (magari anche sbagliate), quanti compagni incontrati (e magari persi)?! L'equipaggiamento si sarà fatto essenziale e leggero sotto le sue spalle curve. E la speranza? Dove risiede la sua speranza? Cosa lo spinge ancora a camminare?

Potrebbe essere un aspetto interessante se avesse vissuto anche l'esperienza dell'emigrazione, di quel viaggio lontano da casa, molto diverso dai nostri viaggi di oggi, sia nelle motivazioni che nei tempi e nei mezzi per affrontarlo.



## COMPAGNI NELLA CHIESA

*Leggiamo quanto segue e scegliamo se e come utilizzare i testi con il gruppo. Queste parole del Magistero desiderano essere ulteriore provocazione per la riflessione e la condivisione, inserendoci dentro un orizzonte e un cammino più ampio della nostra parrocchia, anche della stessa Diocesi: la Chiesa.*

L'immagine e l'esperienza del cammino raccontano della vita, ma l'impronta lasciata dal "camminare insieme" introduce nel segreto della vita. Questo non lo vogliamo dimenticare: è un (buon) criterio a cui ispirare pensieri, gesti e decisioni.

[VESCOVO FRANCESCO, UN CUORE CHE ASCOLTA, LETTERA PASTORALE 2017-2018]

Se la vocazione ha a che fare con la vita di ogni persona umana, nel Vangelo, troviamo la quintessenza dell'esperienza della vocazione. Nel contesto evangelico viene rappresentata non un'idea di vocazione, ma un'esperienza concreta e decisiva: **Gesù di Nazareth chiama a seguirlo, sceglie i suoi discepoli, indica la via della vita.** La parola di Gesù è semplice, diretta, personale: "Seguimi".

**Immediatamente evoca un cammino.**

[VESCOVO FRANCESCO, UNO SGUARDO CHE GENERA, LETTERA PASTORALE 2018-2019]

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1, 7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

[PAPA FRANCESCO, EVANGELII GAUDIUM, 20]

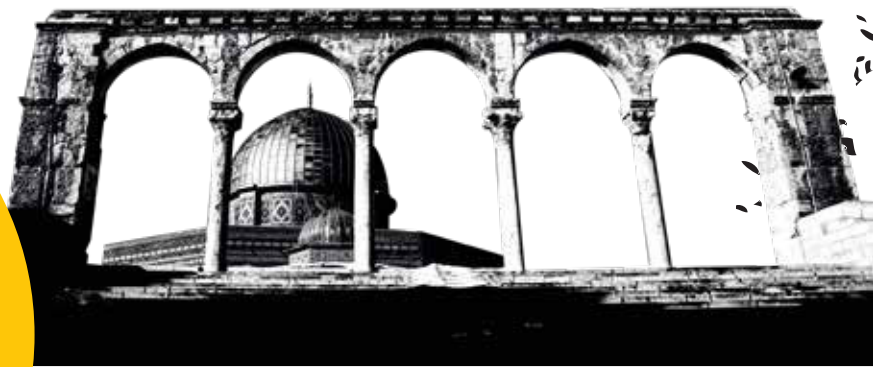
**Il pellegrinaggio è per i giovani un'esperienza di cammino che diviene metafora della vita e della Chiesa:** contemplando la bellezza del creato e dell'arte, vivendo la fraternità e unendosi al Signore nella preghiera si ripropongono così le migliori condizioni del discernimento.

[SINODO DEI VESCOVI – I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, DOCUMENTO FINALE, 136]

Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Questa è la sicurezza che abbiamo. Gesù è l'eterno vivente. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte e di violenza che si nascondono lungo il cammino.

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 127]

# PELLEGRINI VERSO LA TERRA SANTA



*In questa sezione, si possono trovare spunti e riflessioni per avvicinarsi in un modo un po' più consapevole al pellegrinaggio del prossimo agosto in Terra Santa con il vescovo Francesco e tutti i giovani maggiorenni della Diocesi di Bergamo. Sono semplici parole per allenare lo spirito e il cuore, mentre alleniamo anche il corpo... non arriviamo impreparati a questa bella esperienza di fraternità e di fede!*


Quando si va a camminare per più di qualche giorno, più di una settimana, nel fare lo zaino, si ripropone sempre la stessa domanda: questa cosa è necessaria? Questione di peso, ovviamente.

Medicinali, oggetti da toilette, vestiario, cibo, il necessario per dormire, sempre la stessa ossessione: togliere il superfluo, sopprimere l'inutile. **Tenere soltanto di che camminare, di che vivere. Di cosa si ha bisogno quando si cammina?** Di proteggersi dal freddo e di nutrirsi. Nel nostro caso, di ciò che ci si porta dietro di solito per ammazzare il tempo durante il viaggio, non serve niente.

Thoureaux scriveva: "Non si può ammazzare il tempo senza ferire subito l'eternità". Non si cammina per ammazzare il tempo, ma per accoglierlo, sfiorarlo passo dopo passo, secondo per secondo, petalo per petalo. Tutto ciò che permette di ammazzare il tempo, ingannare la noia, svagare il corpo e la mente, lavorare, riempire le giornate, illudere, è decisamente troppo pesante. Facendo la cernita fra ciò che si porta e ciò che si lascia, non bisogna farsi condizionare da alcuna preoccupazione d'effetto, da alcuna considerazione di apparenza, nemmeno di comfort o di stile, da alcun calcolo sociale. Conta soltanto un certo rapporto stretto tra peso ed efficacia. Camminando si ha bisogno soltanto del necessario. Camminare vuol dire vivere un'esistenza riportata a nudo (la vernice sociale si è sciolta), liberata della zavorra e degli stratagemmi sociali, purgata dal futile e delle maschere.

[FREDERIC GROS, ANDARE A PIEDI – LA FILOSOFIA DEL CAMMINARE]





Più ci penso, e più il cammino è un grande simbolo della vita, che ti costringe a metterti in diretta con quello che sei, con quello di cui hai bisogno, con quello di cui vuoi liberarti. Ti consegna la possibilità di una gioia nell'oggi.

Può capitare, certo, e non è così raro, di vivere di una gioia in differita; di una specie di piacere nel rimandare l'appuntamento con la felicità, perché consola a poco prezzo pensare che la gioia arriverà. È più rischioso assumersi l'onere di renderla presente. E così si vive la settimana aspettandosi la gioia dal fine settimana; il fine settimana (che raramente è secondo le aspettative), aspettandosi la gioia dalle ferie; le ferie (sempre troppo brevi e negli stessi posti), aspettandosi la gioia della vacanza che sogni da una vita; la vacanza che sogni da una vita (e che scorre in un baleno), aspettando la gioia dall'uomo/donna della tua vita; la relazione con l'uomo/donna della tua vita (che inevitabilmente entrerà nella fase del quotidiano), aspettandosi la gioia dai figli; i figli (che non fanno proprio come avevi previsto), aspettandosi la gioia dalla pensione; la tristezza degli ultimi anni... aspettandosi la gioia in un paradiso.

E se fosse possibile una gioia in diretta?

Certo, se esistesse avrebbe i profili del rischio e dell'azzardo; e, per non essere menzogna, dovrebbe assumersi anche il peso del dolore, da cui nessuno è dispensato. La domanda allora è se sia possibile vivere con gusto l'oggi, non solo in virtù di un consolatorio domani. **La vera sfida è provare a essere felici oggi, nel tempo del cammino e non della meta.** C'è, infatti, una gioia del cammino, ed è l'unica gioia possibile della vita. Apprenderne l'arte è questione davvero decisiva.

[MANUEL BELLI, QUELLO CHE LE GUIDE NON DICONO –  
LETTERA A UN GIOVANE CHE PARTE PER SANTIAGO DE COMPOSTELA]